RELAZIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE RELATIVA ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA DAI COMBUSTIBILI FOSSILI ALLE FONTI RINNOVABILI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

1. Proposta di legge

Il Comitato per le Energie Rinnovabili promuove la proposta di legge dal seguente titolo: "Riforma del sistema elettrico nazionale per il conseguimento della transizione energetica dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica". Per la sua approvazione da parte del Parlamento della Repubblica Italiana, essa sarà sottoposta all'esame della Camera dei deputati e del Senato o mediante iniziativa popolare ai sensi dell'articolo 71 comma 2 della Costituzione Italiana oppure affidandola a uno o più parlamentari, i quali potranno presentare il disegno di legge.

Essa si propone l'obiettivo di riformare progressivamente il sistema elettrico nazionale in funzione della produzione di energia da fonti di energia rinnovabili (FER), nella convinzione che tale obiettivo sia l'unico possibile per addivenire ad una reale transizione energetica, intendendo con tale espressione la sostituzione graduale, ma definitiva, dell'attuale sistema imperniato sulle centrali a combustibili fossili con un sistema fondato quasi esclusivamente sulle energie rinnovabili.

In altri termini, il Comitato promotore ritiene che solo se all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili si affianchi la contestuale riduzione della produzione di energia da combustibili fossili, si potrà avere una effettiva riduzione di emissione dei gas serra, che causano, come noto, il surriscaldamento del Pianeta.

Induce alla ricerca di una soluzione più radicale la convinzione che non vi sia la possibilità di trasferirsi su di un altro pianeta e che seppure ciò fosse possibile, in ogni caso non si potrebbe continuare a compiere sul nuovo pianeta le stesse azioni scellerate di consumo e graduale alterazione delle risorse naturali; occorre proseguire sulla strada del progresso, scegliendo però il criterio di armonizzare lo sviluppo umano con gli ecosistemi e mettendo al bando ogni sfruttamento cieco e dissennato delle risorse limitate della Terra.

2. Situazione attuale

Secondo il documento fornito dal Parlamento Europeo "Emissioni di gas serra nell'UE per paese e settore: Infografica" (consultabile al seguente link:

*Stefano Scarpese
Giacca Vetrone
Daniel Gato*

[Handwritten signatures]

<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20180301STO98928/emissioni-di-gas-serra-per-paese-e-settore-infografica>), nell'UE la fornitura di energia è al primo posto tra i settori responsabili dell'emissione dei gas serra con la percentuale del 27,4%.

Le emissioni sono diminuite costantemente dal 1990 al 2023. Si stima che nel 2023 le emissioni dell'UE siano state inferiori del 37% rispetto al 1990.

Tuttavia, ciò non è ancora sufficiente. Malgrado i provvedimenti adottati, l'Unione Europea è il quarto emettitore di gas serra, con la quantità di 3,22 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente emessa, registrata nell'anno 2023, dopo Cina (15,94), Stati Uniti (5,96) e India (4,13). Se l'Unione Europea, col suo modello di sviluppo, spesso imitato dagli altri Paesi, riuscisse ad eliminare quasi totalmente le emissioni di gas serra, costituirebbe un esempio che avrebbe un impatto positivo sulla riduzione delle emissioni globali.

3. Le attuali politiche adottate

L'obiettivo dell'UE di raggiungere la riduzione del 55% entro il 2030, rispetto al 1990, e la neutralità climatica entro il 2050, non sembra realistico, sia per il mutamento del panorama politico, avvenuto anche in reazione alle politiche "green", sia per la reale efficacia di tali politiche, le quali dimostrano di non essere in grado di produrre ulteriori risultati significativi.

Finora le politiche green si sono sostanziate da un lato in incentivi e finanziamenti verso i produttori privati o verso i consumatori, in quest'ultimo caso al fine di promuoverne la trasformazione in autoconsumatori, e dall'altro nella costituzione di obblighi di efficientamento energetico degli edifici. Nel primo caso le politiche adottate considerano il solo aspetto dell'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, senza prefigurare esplicitamente lo scenario di una più drastica riduzione della produzione di energia da combustibili fossili, con il risultato che gli impianti di produzione di energia da FER vanno tendenzialmente ad aggiungersi a quelli già presenti, alimentati da fonti tradizionali, che, invece, la legge che si presenta si ripromette di sostituire. Inoltre, relativamente all'efficacia di tale sistema risulta che in molti casi i controlli successivi effettuati dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) sui requisiti per l'ottenimento degli incentivi hanno generato un enorme contenzioso, spesso per questioni meramente formali, che ha causato in molte circostanze la revoca degli incentivi, che sono stati restituiti con gli interessi, con l'aggiunta, in alcuni casi, dell'abbandono degli impianti realizzati, per mancanza dei mezzi economici necessari al loro mantenimento in funzione e con la conseguenza di avere creato altro inquinamento sul territorio.

Giulio Saravalle
G. C. V. K. L.
Daniela Gerts

Super
GSE

Nel caso della spinta all'efficientamento degli edifici ed alla diffusione di autovetture a motore elettrico, i provvedimenti legislativi si traducono, nella maggior parte dei casi, in obblighi di ristrutturazione degli edifici privati. Tuttavia, laddove non vengano previsti specifici finanziamenti (il che in parte riconduce al caso precedente), tali obblighi non possono essere assolti da tutti i cittadini i quali, pur essendo proprietari di immobili, potrebbero non essere in grado di disporre di un risparmio adeguato a pagare la ristrutturazione, oppure non avere i requisiti per ottenere un prestito bancario. Infine, se uno Stato privilegia i veicoli privati a motore elettrico, concedendo incentivi economici per l'acquisto o sotto altra forma, il problema delle emissioni lungi dall'essere risolto, viene spostato nel luogo dove viene prodotta l'energia elettrica.

4. Necessità di una nuova politica

La legge che viene proposta sottende una politica radicalmente diversa: la transizione energetica diventa una vera e propria opportunità di sviluppo economico, anche dal punto di vista delle sfide tecnologiche che si pongono. Lo Stato, nella sua accezione più ampia di comparto pubblico, ivi incluso il sistema delle autonomie locali, è chiamato a svolgere un ruolo fondamentale. Esso viene investito della responsabilità diretta, seppure non esclusiva, del settore della produzione di energia verde. Tale settore è destinato a diventare un asset strategico, che in quanto tale richiede la gestione diretta secondo criteri di conoscenza e sviluppo della materia.

5. Linee generali della proposta di legge

In Italia, in applicazione della direttiva 2018/2001/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, è stato emanato il Decreto Lgs. n. 199/2021 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, il quale tra i diversi istituti prevede: 1) la disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 20), le quali sono principalmente al di fuori dei centri abitati; 2) l'autoconsumo di energia rinnovabile (art. 30), che può essere organizzato nella forma della comunità energetica rinnovabile (art. 31) in case ed edifici e dunque in primo luogo nei centri abitati.

Al di fuori dei centri abitati si profila il tema dell'individuazione dell'area in cui installare gli impianti, che non può avvenire a discapito dei suoli agricoli e più in generale della silvicoltura e della gestione forestale, alterando gli habitat naturali e favorendo fenomeni di speculazione edilizia. La volontà di

Silvio Soroprese
Gianni...
Samuele Gerts

Franco...
...
...

non alterare gli equilibri naturali rende oltremodo selettivi i criteri di individuazione delle aree e la diffusione della produzione di energia rinnovabile secondo questa modalità.

Nei centri abitati l'autoconsumo in forma individuale o organizzata non è riuscito finora a raggiungere un livello di diffusione soddisfacente, sia per motivi tecnici legati alla funzionalità della rete di distribuzione e all'interfacciamento con gli impianti privati, sia per motivi economici, quali la scarsa disponibilità di risorse private in assenza di incentivi più o meno temporanei, sia per la complessità delle procedure burocratiche finalizzate alla costituzione e al funzionamento di tali modalità di produzione.

La proposta di legge del Comitato vuole concentrare molta parte della produzione di energia verde nei centri abitati, immaginando anche che il consumo di quanto prodotto avvenga quasi totalmente entro un'area "determinata", semplificando in tal modo i problemi di gestione della rete.

A questo fine si disegna un sistema incentrato su tre cardini: 1) l'Area determinata, stabilita in base a criteri che rendano possibile, a priori, il raggiungimento "teorico" di una totale alimentazione di energia da fonti rinnovabili, 2) la Società pubblica di gestione (SPG), che gestisce la rete di distribuzione in funzione della raccolta di energia prodotta da fonti rinnovabili e 3) il Mercato elettrico verde.

La funzione della produzione di energia verde viene affidata alla Società pubblica di produzione (SPP), la cui attività viene definita pubblico servizio. Tale società è partecipata dagli enti pubblici e in particolare dai comuni, i quali, soprattutto nella fase iniziale di attuazione della legge, possono svolgere un ruolo preminente nella produzione di energia verde.

La SPP potrà utilizzare tutti i possibili spazi di proprietà di enti pubblici per l'installazione dei propri impianti produttivi; allo stesso tempo gli enti dell'Area determinata si riforniscono al mercato elettrico verde.

Al produttore pubblico si affiancano i produttori privati, i quali contattano i condomini o i singoli condomini (nei modi previsti dalla legge), per avere l'assenso alla installazione degli impianti di produzione nei fabbricati privati.

La legge contiene la previsione per cui, pur non escludendo accordi privati differenti tra le parti, le società di produzione in cambio dell'assegnazione di aree condominiali o private, dove installare gli impianti, si assumono di norma l'impegno di mantenerle.

La ratio di questa previsione può ravvisarsi, per le società di produzione nella semplificazione delle trattative economiche volte ad ottenere i consensi alle installazioni, mentre per i proprietari nella garanzia di un servizio volto indirettamente alla conservazione del valore del bene.

Silvio Sorores
Stefano
Daniela Gatti

Severino
Stefano
Piero Tola

Viene quindi istituito il Mercato elettrico verde, nel quale si può acquistare e vendere esclusivamente energia verde. Esso è caratterizzato da un ampliamento degli strumenti di flessibilità (ampliamento peraltro già auspicato e preannunciato nel TIDE - Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico 2025) ed è separato dall'attuale mercato, il quale si è dimostrato incapace di integrare in modo efficace la generazione rinnovabile, ma soprattutto non ha permesso di valorizzare i benefici di costo delle rinnovabili al consumatore finale. Questo perché con l'attuale modello il costo variabile del gas, particolarmente elevato, rimane di fatto il "costo marginale" che definisce il prezzo del mercato del giorno prima nella stragrande maggioranza delle ore.

È previsto, al fine di incrementare le transazioni del mercato elettrico verde, che gli enti pubblici di norma vi si approvvigionino, mentre per i privati che decidano di fare altrettanto è previsto il beneficio fiscale della deducibilità dal reddito imponibile del costo della bolletta.

Relativamente ai finanziamenti, sia la società pubblica di gestione, sia i produttori pubblici e privati potranno attingere a fondi pubblici o del PNRR, a prestiti bancari, o forniti dalla Cassa Depositi e Prestiti e dalla Banca Europea per gli Investimenti.

I privati che vorranno effettuare l'investimento potranno fruire della detrazione d'imposta nell'arco temporale di cinque anni.

Si evidenzia inoltre un'importante funzione che viene attribuita alla società pubblica di gestione. Essa svolgerà il compito di promuovere studi e ricerche volti alla scoperta di modalità tecnologiche atte a favorire la produzione di energia elettrica verde, l'implementazione dell'economia circolare e la riduzione dei consumi di energia, nonché quello di organizzare corsi di formazione finalizzati alla costituzione di imprese per la produzione di energia elettrica verde. Si crea così un sistema che deve tendere a trasformare il tema del cambiamento climatico in un'occasione di crescita e occupazione. La SPG, inoltre, si intesta i brevetti delle scoperte tecnologiche che si avranno nell'ambito dei suddetti studi, al fine di favorirne il più possibile la diffusione nell'interesse pubblico alla riduzione delle emissioni climalteranti ed alla crescita economica ed occupazionale in questo settore.

Una legge di questo tipo, che introduce nuovi istituti e crea un sistema di produzione di energia elettrica fondato sulle energie rinnovabili, non potrà che accelerare il processo di raggiungimento degli obiettivi che sono stati posti con il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima).

6. Necessità della fase transitoria

Liliana Soprano
Bice
Daniela Gatto

Luca
Stefano
Piero

Pur essendo innovativa e radicale, la legge tiene conto della necessità di una fase transitoria dal sistema elettrico attuale a quello imperniato esclusivamente sulle energie rinnovabili.

Tale obiettivo viene garantito con la scelta di un'area determinata, in cui il nuovo sistema viene attuato; tale area costituirà una sorta di laboratorio nel quale potrà essere verificata la reale possibilità di funzionamento del nuovo sistema. Essa sarà un'area di verifica, ma non costituirà un esperimento innovativo in assoluto, in quanto esistono già nel Paese alcune realtà, come quella del Comune di Medicina in provincia di Bologna, che dimostrano la fattibilità del progetto.

Inoltre, nell'Area determinata, pur venendosi a creare un sistema innovativo, non verrà tolta ai cittadini la possibilità di continuare a rifornirsi dai precedenti fornitori. Le forniture esistenti nell'area verranno rimpiazzate da quelle nuove in modo progressivo e graduale, con un ampliamento via via più vasto delle forniture da FER.

7. Conclusioni

Si tratta in sintesi di un vero e proprio piano strategico per la implementazione delle energie rinnovabili, in cui lo Stato persegue una finalità determinata, non fondandosi, per la sua realizzazione, esclusivamente sull'attività degli imprenditori privati. Con tale piano lo Stato e il comparto pubblico nel suo insieme gestiscono direttamente, al fine di realizzarla, l'attività del settore dell'energia verde. Essi individueranno sul campo gli obiettivi concreti. Invero, il sistema prevede che nascano nuove imprese, sulla base di tecnologie di avanguardia, esistenti e ancora da scoprire, anzi, la cui scoperta viene promossa direttamente dalla Società pubblica di gestione e trasferita gratuitamente ai produttori, pubblici e privati, di energia verde.

L'estensione di tale mercato avverrà con l'apporto fondamentale dei produttori privati, i quali, dotati di rapidità e duttilità, sapranno mettere in pratica i nuovi metodi di produzione, e venderanno l'energia prodotta nel mercato elettrico verde.

È una sfida importante ed ambiziosa, la quale, se verrà accettata e vinta dal Popolo italiano, renderà l'Italia precorritrice nello sviluppo di un settore economico fondamentale, destinato ad acquisire sempre maggiore centralità negli anni a venire.

Con l'adozione di tale legge l'Italia potrà rappresentare alle Conferenze Onu sui cambiamenti climatici (COP) un modello realmente innovativo adottabile dagli altri Paesi, con le auspicabili conseguenze vantaggiose, in termini di mitigazione prima e risoluzione poi del problema delle emissioni climalteranti.

Silvio Senares
Silvio
Daniela Gats

Luigi Senares
Luigi Senares